



Ansa intestinale arrossata Lucherino (foto dr. Manuel Maschio)

Malattie degli uccelli

Diffusione sul territorio italiano di Atoxoplasmosi

testo di Sofia Tasca (*)

Introduzione del dr. Diego Cattarossi (**)

Una delle più belle soddisfazioni come Medico Veterinario è sicuramente quella di contribuire allo studio e alla conoscenza di una malattia con lo scopo di sconfiggerla trovando valide armi per contrastarla. Uno dei limiti principali che un libero professionista si trova ad affrontare nel mondo degli uccelli ornamentali e in generale in tutte le specie di animali da compagnia non convenzionali è la ridotta disponibilità bibliografica, diagnostica e terapeutica, se confrontata con quella riguardante cani e gatti.

Le Università di Medicina Veterinaria e i Laboratori di Analisi non si sono storicamente dedicati a questi ambiti, ma ultimamente, grazie anche agli stimoli che giungono dalla libera professione, qualcosa sta cambiando. La tesi che qui presentiamo e che ho avuto il piacere di seguire come correlatore è la cronaca di un progetto di fattiva cooperazione tra mondo accademico e mondo clinico/pratico. In collaborazione con l'Istituto di Parassitologia dell'Università di Medicina Veterinaria di Padova, nella persona del Prof. Mario Pietrobelli che ringrazio di cuore per la vicinanza umana ed il supporto scientifico, attraverso il lavoro serio e costante della Dr.ssa Sofia Tasca, che ha svolto la ricerca ai fini della stesura della sua tesi di laurea e sfruttando la casistica e l'esperienza della Clinica Veterinaria "Casale sul Sile" che ho il piacere di dirigere come Direttore Sanitario, abbiamo fatto il primo lavoro epidemiologico su una malattia che da svariati anni sta flagellando gli allevatori di passeriformi in Italia e non solo.

Descrizione del lavoro a carico della Dr.ssa Sofia Tasca ()**

Questo lavoro di tesi è stato svolto presso il Laboratorio di Parassitologia dell'Università di Padova.

Le tematiche su cui si intendeva far luce erano essenzialmente due: da una parte l'effettiva distribuzione della patologia negli allevamenti di canarini distribuiti sul territorio italiano, dall'altra l'affidabilità delle tecniche diagnostiche a nostra disposizione per individuare la presenza di *Atoxoplasma*.

Abbiamo analizzato campioni provenienti da 54 allevamenti, 37 dei quali si trovano in Veneto; i restanti sono dislocati in altre 9 Regioni della Penisola (Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige).

I campioni sono arrivati sotto forma di *pool* di feci e canarini deceduti e sono stati sottoposti a vari tipi di analisi: microscopica, necroscopica (le carcasse) e tecniche biomolecolari. Queste ultime, concretizzate nella PCR (Polymerase Chain Reaction), si basano sull'individuazione del DNA di *Atoxoplasma*, permettendone l'identificazione anche in soggetti asintomatici.

Per arrivare a diagnosticare una patologia spesso si parte dal sospetto clinico, basato sul corredo sintomatologico; questo è il primo scoglio nella diagnosi dell'Atoxoplasmosi, data la varietà di sintomi e di presentazioni cliniche. È necessario quindi avvalersi di indagini collaterali a partire ad esempio da un esame delle feci, il quale ci permetterà di rilevare la presenza di coccidi in allevamento; purtroppo, anche questa tecnica ha un'utilità discutibile in termini di accertamento della presenza di *Atoxoplasma* (anche se sicuramente aiuta ad affinare il nostro sospetto), poiché non siamo in grado (utilizzando i microscopi comunemente presenti in ambulatorio) di distinguere questo protozoo dagli altri coccidi. Avendo a disposizione cadaveri di

canarini, il Veterinario può effettuare un esame necroscopico, che è utile per capire se siamo di fronte ad una patologia sistemica (se il decesso è per sospetta Atoxoplasmosi), ma che permette anche di campionare gli organi per le successive indagini.

L'unico metodo, però, che permette di diagnosticare con certezza l'Atoxoplasmosi è quello basato sulle tecniche biomolecolari. Queste, come menzionato in precedenza, si incentrano sull'identificazione del DNA di *Atoxoplasma* e possono essere utilizzate sia su campioni fecali sia su organi di canarini deceduti. Sono tecniche sicuramente vantaggiose, poiché permettono di rilevare la presenza della malattia nell'allevamento (come diagnosi o come possibile *screening*), anche in assenza di sintomi conclamati. Di contro, però, trattandosi di metodiche altamente specialistiche, è necessario rivolgersi a strutture laboratoristiche qualificate ed adeguatamente attrezzate. Passiamo ora ad analizzare i dati riguardanti la rilevanza della patologia in Italia in termini di diffusione: *Atoxoplasma* è stato rilevato nel 70% degli allevamenti presi in considerazione; inoltre, le indagini a livello territoriale hanno accertato la presenza del protozoo in Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana e Veneto.

Si può affermare, quindi, che l'Atoxoplasmosi non sia un problema circoscritto ad una zona specifica della Penisola, ma siamo di fronte ad una malattia che presenta un'estensione su larga scala, da Nord a Sud.

Conclusioni

del dr. Manuel Maschio (*)**

Questo bel lavoro di tesi merita un plauso per aver utilizzato un protocollo diagnostico di ricerca per verificare una malattia caratteristica dell'ornitologia amatoriale. *Atoxoplasma* è presente negli allevamenti italiani ed europei da alcuni anni, ma siamo ancora nella fase

Epatomegalia, fegato ingrossato in cardellino (foto dr. Manuel Maschio)



embrionale nella conoscenza di questa affezione. Con questo lavoro abbiamo confermato la presenza dell'infezione in allevamenti di aree geografiche molto lontane tra loro ed abbiamo affinato una metodica relativamente rapida per fare diagnosi anche da soggetti non sintomatici (apparentemente sani) attraverso la biologia molecolare su campioni di feci.

Questi sono passi molto importanti per la ricerca nel campo di questa infezione, ma sono solo l'inizio per noi clinici. Ad oggi sappiamo come diagnosticare questa malattia, ma non abbiamo ancora nessuna terapia efficace nell'eradicazione di *Atoxoplasma*.

Il comparto degli appassionati di ornitologia richiede a gran voce delle risposte e delle soluzioni alle problematiche che insorgono giornalmente negli allevamenti e questo lavoro è il modo corretto di fornire le risposte. Solo la ricerca potrà aiutarci a comprendere e a curare le malattie che affliggono i nostri allevamenti. Sarebbe auspicabile trovare in un futuro l'appoggio di più Istituti di ricerca, che possano muoversi in sinergia attraverso una camera di regia centralizzata per ampliare le conoscenze in nostro possesso e dare nuove risposte agli allevatori. Da parte loro, gli allevatori dovrebbero appoggiare e caldeggiare tali progetti, evitando di rimpinguare i mercati clandestini delle "polverine" e degli "stregoni", che da anni stanno portando alla rovina l'allevamento amatoriale. Auspicio che questo sia solo il primo di tanti progetti di ricerca che

Laurea dr.ssa Sofia Tasca



potranno aumentare le nostre conoscenze, permettendoci di aiutare sempre più allevatori nel meraviglioso mondo dell'allevamento amatoriale.

(*) *Medico Veterinario accreditato Fnovi per animali esotici
Direttore sanitario della Clinica Veterinaria "Casale sul Sile"*

(**) *Medico Veterinario (Università di Medicina Veterinaria di Padova)*

(***) *Medico Veterinario*